

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti domenica  
impegnati in  
un'altra grande  
diffusione  
elettorale

Sempre più grande è l'impegno delle organizzazioni del partito e della FGCI per la diffusione dell'Unità. Per la diffusione elettorale di domenica segneremo alcune significative prenotazioni: Torino 40.000 copie, Brescia 18.500, Mantova 18.000, Milano 88.000, Rovigo 7.500, Venezia 20.000, Parma 20.000, Piacenza 4.000, Rimini 10.000, Firenze 20.000, Viareggio 8.000, Roma 75.000, Benavento 2.500, Caserta 6.500, Napoli 35.000, Salerno 10.000, Foggia 11.500, Lecce 7.000, Catanzaro 6.000 e Sardegna 30.000. L'Unità pubblicherà inserti dedicati a come al voto e ai problemi dell'assistenza, della previdenza e della sanità.

**Dopo il barbaro assassinio del procuratore generale di Genova Coco e dei due gradati di scorta**

# Ferma risposta popolare alla strategia del terrore

## Evidenti, di fronte alle provocazioni, insufficienze e responsabilità del governo democristiano e di alcuni settori dell'apparato statale

Sciopero di tre ore e imponente manifestazione nel capoluogo ligure - In tutto il paese astensioni dal lavoro di un quarto d'ora - Le « Brigate rosse » rivendicano il crimine con un volantino e attraverso una « dichiarazione » degli imputati al processo di Torino - Identificati due killers - È stato reso noto dall'antiterrorismo il nome di un ricercato

### Fino a quando?

**FINO A QUANDO** andremo avanti così? Chi ha armato e diretto la mano degli assassini del procuratore generale di Genova Francesco Coco, del brigadiere Giovanni Saponara e del carabinieri Antioeco Dejana ha certo scelto il momento e l'obiettivo guardando alla scadenza del 20 giugno, quando andremo alle urne per votare, per scegliere.

Sono troppi anni che la trama viene ordita e puntualmente esce allo scoperto. L'oleno ha ormai le cadenze del rituale, ma bisogna pur ricordarlo: Piazza Fontana, Feltrinelli, Calabresi, la Questura di Milano, Piazza della Loggia, l'Italcus, fino a Sezze e alla catena di assassini e di tentati di questa primavera elettorale.

Gli autori materiali di questi crimini (siano essi di chiara marca fascista o rivendicati da « Brigate rosse », NAP e così via) sono quasi tutti ignoti e liberi: la stessa inchiesta su Piazza Fontana, dopo le incredibili e scandaiose vicende giudiziarie che l'hanno accompagnata, è ormai avviata sui binari tali che non si riuscirà a impedire, fra poche settimane, la scarcerazione di Freda e Ventura.

In moltissimi di questi crimini sono emerse con evidenza responsabilità o inadempimenti di uomini e uffici del SID e di altri apparati dello Stato: il fatto che nelle stesse articolazioni dello Stato, compresi i servizi di sicurezza, si siano trovate forze che hanno contrastato le deviazioni, come così il loro dovere verso la Repubblica, non diminuisce ma aggrava le preoccupazioni per la provvidenza e la ostentazione di sicurezza di quanti hanno ordito o protetto le trame. Non può essere un caso, ripetiendolo anche adesso, su De Lorenzo e Miceli sono approdati alle liste missine: per dieci anni e più costoro hanno diretto i servizi segreti. Si dice, adesso, che non c'è lo Stato: ma chi ha diretto e controllato, fino ad oggi, lo Stato, se non la Dc e i suoi governi?

**RICORDARE**, oggi, è d'obbligo per capire e trovare la via d'uscita. Novembre '72: Arnaldo Forlani, allora segretario della Dc, parla a La Spezia e afferma che « nel corso della consultazione elettorale » (quella del 7 maggio, giunta anch'essa dopo lo scioglimento anticipato della Camera) « è stato deciso che il tentativo forse più pericoloso che la destra reazionaria abbia tentato, portato avanti, nella nostra Italia dalla Liberazione a oggi: un tentativo disgregatore che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale... Questo tentativo - concludeva Forlani - non è finito. Noi sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso ».

Sappiamo adesso, attraverso le dichiarazioni di Giulio Andreotti ministro della Difesa in carica nell'agosto del '74, che allora « certo, un tentativo di eversione fu progettato ». Fu la strage dell'Italcus: proprio sulla Bologna-Firenze c'era stato qualche settimana prima un attentato miracolosamente fallito, mentre in Italia si svolgeva la campagna del referendum e il giudice Sossi era prigioniero delle brigate rosse.

Cosa si è fatto da allora, dal 1969, dal 1972, dal 1974? Come si è agito e si agisce perché diventi impossibile in Italia ogni iniziativa terroristica eversiva o golpista, di ordine interno o internazio-



GENOVA - Piazza De Ferrari gremita da migliaia di persone durante la manifestazione in occasione dello sciopero generale

Puntuale come previsto, proprio mentre si sta parlando alla prima conferenza stampa rilasciata dal capo dell'Antiterrorismo a Genova, un lungo e scatenato comunicato firmato « Brigate rosse » è stato distribuito in cinque copie lasciate in cinque punti diversi della città: rivendica l'attentato a Coco, l'assassinio dei due uomini di scorta, la velleità fomentata di provocare il caos in vista delle elezioni, il toni contro il nostro partito, delirante l'assunto. Poche ore più tardi, al processo di Torino che vede imputati Curcio e la sua banda, uno di loro ha tentato di leggere un testo analogo (il processo, dopo l'udienza di ieri è stato rinviato a settembre). Intanto il dirigente del Nucleo antiterrorismo Santillo ha dichiarato ai giornalisti che un brigatista da tempo latitante, tale Giuliano Nara ha patteggiato al delitto di Salita Santa Brigida Nara e un genovese di 29 anni, ex dipendente dell'Ansaldo, già sospettato di aver partecipato al rapimento di un esponente dell'Ansaldo, Vincenzo Gasbona avvenuto nell'autunno scorso ad opera delle « Brigate rosse ».

### Dalla nostra redazione

**GENOVA, 9** Per tre ore tutta Genova s'è fermata. Il porto, le fabbriche, gli uffici deserti. E poi la grande, possente manifestazione in centro, lo sdegno, l'esercitazione, la rabbia contenuta contro gli strateghi della violenza e del terrore. Compendio di espressioni, di mille voci e migliaia di lavoratori che, in un impressionante silenzio, hanno percorso in corteo le strade che conducono in piazza De Ferrari. I corpi rivellati di colpi del procuratore Coco dell'agente Saponara e del carabiniere Dejana erano davanti agli occhi di tutti. E in tutti era la consapevolezza che questo atroce delitto non è un episodio di bestialità criminale e stante ma un tassello di un più vasto disegno, una tappa di quella « lunga catena di provocazioni, delitti e stragi » come ha detto il presidente della Regione Liguria Angelo Carosino « che ha insanguinato le città d'Italia: da piazza Fontana all'Italcus, da Brescia a Sezze Romano e ora, a Genova ».

### DOCUMENTO DELLA DIREZIONE

## Il PCI chiama alla vigilanza democratica

Si è riunita la Direzione del PCI con i segretari regionali per un esame della campagna elettorale e della situazione politica, anche alla luce degli ultimi drammatici avvenimenti che hanno profondamente turbato la pubblica opinione. Gli avvenimenti che hanno funestato la campagna elettorale, culminati nei nefandi assassinii di Genova, hanno riprodotto in modo grave e urgente la questione dell'ordine democratico e della governabilità del Paese. Si manifesta sempre più evidente, di fronte alle provocazioni sanguinose e alla criminalità, le pesanti responsabilità, la colpevole insufficienza del governo e di alcuni settori degli apparati dello Stato nel garantire un ordinato svolgimento del confronto elettorale e la stessa convivenza civile della nazione. Questo deriva anche dal modo come la Dc si è servita, a scopi di parte e di dominio politico, degli organismi più delicati dello Stato, e attualmente dalla organica debolezza e dalla mancanza di autorità morale e politica dell'attuale governo.

La situazione politica del Paese appare inoltre turbata dal modo con cui la Dc conduce la campagna elettorale, diffondendo oscuri e irrazionali timori nei confronti di un avanzamento democratico e di un necessario rinnovamento della direzione politica del Paese, ed accennando a toni anticommunisti e di rottura a sinistra. Gli attuali dirigenti della Dc, a cominciare dal senatore Fanfani, propongono, di fatto, uno spostamento a destra dell'asse politico del Paese. In queste condizioni un recupero elettorale della Dc, anche a spese delle formazioni politiche intermedie, determinerebbe una situazione di effettiva insostenibilità del Paese, mentre le

notizie che giungono dagli Stati Uniti sul coinvolgimento di uomini di primo piano della Dc nello scandalo Lockheed gettano nuova luce sui guasti politici e morali che il monopolio politico democristiano e il suo sistema di potere hanno arrecato allo stato italiano e al prestigio internazionale del Paese.

La Direzione del PCI sottolinea, ancora una volta, l'urgenza e la necessità che tutte le forze democratiche operino per combattere ed isolare le provocazioni, da qualunque parte provengano, e si impegnino a condurre a termine la campagna elettorale in un clima sereno, ordinato, disteso. E' anche indispensabile, in quest'ora grave per il Paese, che tutte le forze democratiche respingano l'ipotesi di spostamento a destra, perseguita dagli attuali dirigenti della Dc.

Ancora una volta, la Direzione del PCI si rivolge a tutti gli elettori, a tutti i democratici e a tutti i compagni perché in quest'ultima fase della campagna elettorale vi sia una larga presenza e vigilanza democratica che spezzi la spirale della violenza e della provocazione. Il popolo italiano ha la forza e la maturità democratica per isolare e sconfiggere ogni macchinazione eversiva. Tutte le organizzazioni del Partito IGCI, tutte le compagnie ed i compagni debbono ancor più intensificare il lavoro elettorale, giungere in ogni ambiente, in ogni luogo di lavoro, in ogni casa, per chiarire i termini della situazione, le proposte positive e unitarie dei comunisti, per assicurare il successo delle forze della democrazia e del progresso sociale e civile, per conquistare più voti al PCI per fare uscire l'Italia dal disordine e dalla crisi.

LA DIREZIONE DEL PCI  
Roma 9-6-76

### L'inquirente interroga a Los Angeles i funzionari dell'industria aeronautica

## Conferma in USA: Rumor incontrò a Roma 2 emissari della Lockheed

Presente uno dei fratelli Lefebvre discusse ai primi di marzo del '69 l'affare degli Hercules - Nuovi documenti, americani danno per certo che « Antelope Cobler » è l'esponente democristiano - Le tangenti finirono alla Dc?

**Dov'è Saccucci? Le indagini ancora a rilente**

Un'altra giornata infruttuosa per l'inchiesta giudiziaria sull'uccisione del compagno Luigi Di Rosa, mentre Saccucci si fa vivo con rocambolesche interviste a Milano prima di fuggire. Dove? In Spagna? Ma anche questo è incerto. Il giudice istruttore ha interrogato il nazifascista Benito Ariatta come teste maigrado che il PM aveva chiesto nei suoi confronti il mandato di cattura. I magistrati di Latina avrebbero derubricato il reato di Sandro Saccucci da omicidio a tentato omicidio. Provocherà il fascista durante la notte a Sezze. Conferenza stampa del segretario regionale del PCI Ciolfi. **A PAG. 4**

**Intervista di Dolanc all'«Unità» sulla politica jugoslava**

Il contributo che la Jugoslavia, in quanto paese non allineato, intende dare alla distensione in Europa, il valore della politica di non allineamento (che tende alla libertà, alla sovranità, alla non ingerenza e a un nuovo ordine economico) e la funzione positiva che Italia e Jugoslavia possono svolgere in rapporto a numerose questioni (tra cui il consolidamento della distensione in Europa e nel Mediterraneo), sono temi che Stane Dolanc, segretario del Comitato esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, ha trattato in una intervista al nostro giornale. **IN ULTIMA**

**Dal nostro inviato**

**LOS ANGELES, 9.** Due uomini della Lockheed incontrarono ai primi di marzo del 1969 l'allora Presidente del Consiglio Mariano Rumor per discutere come condurre l'affare degli Hercules. A quell'incontro partecipò anche uno dei fratelli Lefebvre. Questo è uno degli elementi di maggior rilievo venuti fuori, negli ultimi giorni, a carico dell'esponente democristiano vicentino ormai certamente indicato da molte fonti giornalistiche, anche qui in USA, come « Antelope Cobler ». Quest'incontro sarebbe stato confermato, tra l'altro, ieri, da uno dei dipendenti della Lockheed sentiti dalla commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa che per tutta la giornata si è trattenuta negli uffici della società di costruzioni aeree a Burbank, a qualche decina di chilometri dal centro di Los Angeles.

### ANCHE IERI ASPRI COMBATTIMENTI

## Libano: Mosca condanna le ingerenze straniere

Drammatici e clamorosi sviluppi della crisi libanese, mentre intorno a Beirut sono continuati ad infuriare i combattimenti, con un numero assai elevato di perdite, e mentre il presidente in carica Frangie cerca di creare nuovi ostacoli ad ogni opera di mediazione, il consiglio della Lega araba ha deciso l'invio in Libano di una forza d'intervento inter-araba che superveda alla cessazione del fuoco e al ritiro delle truppe siriane. Una delegazione capeggiata dallo stesso segretario della Lega araba Riad si è recata a Damasco per informare il presidente Assad della decisione e ottenere la sua adesione. Dalla stessa capitale siriana è stato annunciato che sono già in viaggio per il Libano unità militari libiche ed algerine. Intanto l'Unione Sovietica ha preso posizione ufficiale, attraverso una « nota autorizzata » della TASS, contro ogni tentativo di ingerenza straniera negli affari del Libano. La dichiarazione appare esplicitamente indirizzata anche alla Siria e ribadisce il popolarismo dell'Unione Sovietica alla causa del popolo palestinese. **IN ULTIMA**

**Liberato a Roma il costruttore Lamburghini rapito due settimane fa**

Il costruttore romano Alessandro Lamburghini, rapito a trecento metri dalla sua abitazione il 28 maggio scorso, è stato rilasciato ieri sera sulla via Pontina. Il riscatto, che è stato pagato lunedì scorso, ammonterebbe a circa seicento milioni di lire. Lamburghini è stato tenuto prigioniero per due settimane in uno stanzone buio senza finestre, disteso su una banchia e con una cavaglia incatenata. **A PAGINA 12**

**Paolo Gambescia**  
(Segue in penultima)

### OGGI

**QUANDO lunedì sera, alla fine della « Tribuna » televisiva di Pannella, ci è stato annunciato che la sera sarebbe stata la volta dell'on. La Malfa, abbiamo pensato: « Questa sarà la serata del «no avevo detto». Avevamo detto, «no avevo detto» e già i rimorsi, con ventiquattro ore di anticipo, avevano cominciato a roderci dentro. L'innominato era, al nostro confronto, un malinconico. Per saltarci, accavamo anche pensato di inviare al presidente del PRI un breve biglietto con bandagli di obbligo a donare la tradizione proletica e di sorprendere tutti cominciando il dibattito per esempio così: «Debo confessare che io non avevo visto, non avevo detto, non avevo suggerito niente, perché non ero al corrente di nulla. È stato il senatore Ciferri, poco fa, il primo ad avvertirmi che siamo**

sull'orlo del precipizio. Potete immaginare un disastro simile? E ora ditemi, signori, che posso fare per saltarci e per salvarci?». Eravamo sicuri che i telespettatori, a sentire un discorso simile, avrebbero pensato: «Sfido io che andiamo a ramengo. La Malfa non lo sapeva. Ma adesso è stato informato e forse non è tardi. Diamogli il voto, mettiamo alla prova». E gli avrebbero, probabilmente, decretato un trionfo. Invece è successo ciò che mai avremmo immaginato. L'on. La Malfa ha in alcun momento cantato promesse di sorta e ha compiuto una serie di interventi esemplari per competenza e per probità. È un avvertario dei comunisti e non lo ha tacitato, ma si è accuratamente astenuto dall'abbordare il solito tema della libertà, della quale i comunisti ci priverebbero. Non lo ha fatto non solo per ragioni politiche, perché evidente-

mente considera il PCI, dissensi a parte, un partito democratico, ma persino, con ci è parso e ci ha fatto piacere, per ragioni estetiche: perché a un uomo come la Malfa avrebbe dato fastidio la ripetizione di una banalità che, cara a Fanfani, è divenuta triviale; è, gradita a Moro, si è confermata fraudolenta.

Siamo contenti di poter scrivere queste righe, a commento della « Tribuna » di martedì (moderatrice Luciana Giambuzzi). Le scriviamo dopo avere tante volte concesso (con simpatia) il presidente repubblicano, ma senza mai dimenticare che La Malfa conosce da sempre i comunisti: li ha visti formarsi, crescere, operare. Anche lui, a suo modo, « viene da lontano » e non è mai stato in Svizzera. Noi abbiamo persino troppo spesso voglia di ridere e di deridere, ma sappiamo rispettare le biografie. **Fortebraccio**

### Inatteso